

Data	Testata	Edizione	Pagina
06.10.2020	Gazzetta del Sud	CS	27

Interviene la consulta dei beni comuni

Nuove polemiche sulla realizzazione dell'ecodistretto

Associazione contraria alla creazione di un altro impianto sul territorio

Francesco Mannarino

«Con vivo stupore apprendiamo, dopo le esternazioni dell'assessore Zicarelli di qualche tempo fa, le aperture dell'assessore Iantorno e del consigliere Aceto sulla collocazione dell'ecodistretto (dato per assodato) per il trattamento di tutti i rifiuti della provincia di Cosenza nella città di Rende. Questo si sommerebbe alla piattaforma di trattamento dei rifiuti privata già esistente e fonte di forti miasmi che intossicano la vita quotidiana di molti quartieri del centro rendese e della periferia di Montalto. Non contenti, gli stessi, si sono lanciati nello spalleggiare la proposta insensata di prevedere nel nostro territorio un inceneritore, invece di attivarsi per chiedere con forza la chiusura della Centrale a Biomassa, epicentro delle inchieste sul taglio dei boschi e del turbamento dei cittadini che si interrogano sui fumi che escono dalle sue bocche».

Ancora una volta è la Consulta dei Beni comuni di Rende a dire chiaramente cosa vogliono i cittadini, o almeno una parte di essi, sul tema rifiuti. «La creazione di un nuovo impianto richiederebbe l'importazione di spazzatura dall'estero adeguatamente trattata. Inoltre il processo di termovalorizzazione non fa

La proposta: aumentare la filiera della spazzatura a partire dal conferimento differenziato

scomparire i rifiuti nel nulla ma produce a fine processo delle ceneri con un concentrazione molto elevato di inquinanti, tale da richiedere lo smaltimento in discariche speciali. Quindi, l'incenerimento non abolisce la necessità di realizzare ulteriori discariche. Per di più, mentre a Rende si acclama, in molte altre città questo tipo di impianti sono stati già o sono in via di dismissione come nel caso di Livorno, Ravenna o Terni». Cosa fare allora? «Una sana gestione dei rifiuti, al contrario, prevederebbe un piano pluriennale capace di prevedere un utilizzo sempre meno massivo dell'incenerimento e dell'abbanco fino alla loro, per quanto possibile, estinzione. Implementare la filiera della spazzatura, a partire dal conferimento differenziato e selezionato e successivamente lavorato, permetterebbe di stravolgere il senso del "rifiuto" che verrebbe ri-considerato una risorsa assolutamente preziosa e remunerativa», dicono.

Come Consulta dei Beni Comuni «ci dichiariamo completamente contrari alle proposte di questi rappresentanti della giunta e del consiglio comunale. Manifestiamo la nostra contrarietà alla collocazione nella zona industriale di Rende di ulteriori attività eco-distruttive ed anzi chiediamo con forza che l'amministrazione, se proprio deve prendere decisioni impopolari (seguendo l'espressione del consigliere Aceto), le prenda contro quelle aziende che inquinano il territorio a detrimento della salute pubblica che viene prima di ogni utile e prima di ogni bilancio». E ricordano i danni «provocati dal Depuratore consortile, dall'ex Legnochimica, dalla Centrale a Biomasse e dalla piattaforma di trattamento dei rifiuti già presenti nella zona Industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA